

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 13 MARZO 1952

(127<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Modificazioni alla legge 18 ottobre 1942, n. 1408, in materia di assistenza al personale postelegrafonico » (N. 2177) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1412
TOMMASINI, <i>relatore</i> . . . . .	1410, 1411
SPATARO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> . . . . .	1410, 1411, 1412
MEACCI . . . . .	1411, 1412

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

« Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senzatetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività » (N. 1963) (D'iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti ed altri):

ROMANO Domenico, <i>relatore</i> . . . . .	1406
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	1406, 1409
BUIZZA . . . . .	1407
CANEVARI . . . . .	1407
BORROMEO . . . . .	1408
CESCHI . . . . .	1409
MEACCI . . . . .	1409

(Seguito della discussione e rinvio)

« Passaggio al comune di Reggio Calabria delle case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio di quella città » (N. 1633) (D'iniziativa dei senatori Romano Domenico, Musolino e Priolo):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1405
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	1404, 1406
ROMANO Domenico . . . . .	1404, 1405, 1406
PRIOLO, <i>relatore</i> . . . . .	1404, 1406

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Canevari, Cappellini, Ceschi, Corbellini, Ferrari, Franza, Genco, Lopardi, Mancini, Mariotti, Martini, Meacci, Panetti, Pucci, Ricci Federico, Ricci Mosè, Romano Domenico, Sanmartino, Tissi, Tommasini, Toselli, Vaccaro e Voccoli.

Intervengono inoltre il senatore Aldisio, Ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Spataro, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa dei senatori Romano Domenico, Musolino e Priolo: « Passaggio al comune di Reggio Calabria delle case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio di quella città » (N. 1633).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Passaggio al comune di Reggio Calabria

delle case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio di quella città ».

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando il presente disegno di legge venne in discussione innanzi alla Commissione, ebbi a dichiarare che era in allestimento un disegno di legge più vasto, concernente la perequazione dei canoni di affitto per le case popolari in tutto il Paese: in questo disegno di legge era stato inserito anche il passaggio al comune di Reggio Calabria delle case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio di quella città. Ma il progetto più generale di cui parlo ha incontrato difficoltà presso qualche Ministero e presso lo stesso Consiglio dei ministri: se ne richiede quindi un più approfondito esame. Sono allora venuto nella decisione di farne uno stralcio, in modo da accelerare l'approvazione della parte che riguarda esclusivamente l'Ente edilizio di Reggio Calabria: non ho perciò nulla in contrario all'approvazione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Romano Domenico, Musolino, e Priolo, salvi naturalmente i necessari emendamenti.

Vorrei, anzi, pregare il relatore di predisporre alcuni articoli aggiuntivi, o addirittura un nuovo testo dell'intero disegno di legge, in modo da contemplare tutte le questioni inerenti al problema in discussione. Per questo, e soltanto per questo, mi sembrerebbe opportuno un ulteriore rinvio della discussione del disegno di legge.

ROMANO DOMENICO. Il disegno di legge che reca la firma dei senatori Musolino, Priolo e mia non stabilisce in realtà il passaggio al comune di Reggio Calabria delle case di proprietà dell'Ente edilizio di quella città: questo passaggio è stato infatti già stabilito dal decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, e fu riconfermato con l'articolo 276 del testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165. Il nostro disegno di legge si limita quindi a sancire il materiale passaggio di questi beni al Comune. L'Ente stesso dovrebbe conservare l'attuale struttura, solo trasformandosi da Ente autonomo sotto la vigilanza di tre Ministeri (lavori pubblici, interno e finanze) in Ente comunale. Il personale dovrebbe rimanere, quindi, quale è attualmente, e non essere ridotto, come qualcuno teme: infatti, poichè col ricavato dal riscatto delle case, è pensabile che si potrà pro-

cedere a nuove costruzioni, è necessario che il personale rimanga quello attuale, onde assicurare la piena efficienza dell'Ente. Questo, pur divenendo comunale, dovrebbe essere, tuttavia, in qualche modo sottratto al totale arbitrio dell'Amministrazione locale, consentendosi, ad esempio, al Ministero dei lavori pubblici la facoltà di sciogliere il Consiglio di Amministrazione e di nominare un Commissario governativo.

BUIZZA. L'Ente rimarrebbe allora tale e quale è attualmente.

ROMANO DOMENICO. No, perchè attualmente i funzionari dell'Ente dipendono dal Ministero dei lavori pubblici: nel futuro, invece, dovrebbero dipendere dal Comune. Quegli elementi che il Ministero volesse mantenere alle sue dipendenze presso l'Ente, verrebbero ad avere solo delle funzioni di vigilanza.

PRIOLO, *relatore*. L'Ente edilizio di Reggio Calabria fu istituito a seguito del terremoto del 1908 con lo scopo di costruire case popolari da assegnarsi ai sinistrati, e fu sovvenzionato con fondi provenienti dall'imposta addizionale istituita con la legge 12 gennaio 1909. Essendo tale imposta stata incamerata nelle entrate dello Stato, si provvide a sovvenzionare l'Ente a mezzo di assegnazioni straordinarie e contemporaneamente si stabilì il passaggio al Comune delle case dell'Ente per compensarlo dei maggiori oneri derivanti al Comune stesso dall'accrescersi dei servizi pubblici a causa della nuova estensione della città, ricostruita sulle basi delle norme antisismiche.

Bisogna ora far sì che questo trasferimento, già avvenuto di diritto, divenga effettivo anche nella pratica e, contemporaneamente, consentire al Comune di godere di un patrimonio che deve essere messo a disposizione della collettività.

È inutile ricordare le traversie passate dal 1908 ad oggi, ma è un fatto che l'Ente edilizio di Reggio Calabria è oggi sovraccarico di impiegati e di funzionari ai quali l'Ente deve sempre corrispondere una certa indennità, benchè essi dipendano dallo Stato.

Il disegno di legge proposto dai colleghi Romano Domenico e Musolino e da me mira ad assicurare un vantaggio diretto ed un vantaggio indiretto alla collettività. Anzitutto,

con il riscatto si consente all'attuale inquilino di avere in proprietà, dopo un certo numero di anni, la propria casa. In secondo luogo, si libera il Comune dall'onere derivante dalla manutenzione, che è oggi quanto mai gravoso, dati i modesti canoni di affitto. Contemporaneamente, con il passaggio dell'Ente alle dipendenze del Comune e permettendo il riscatto degli alloggi, si ottengano questi altri effetti: in primo luogo si sfolta il personale (non sono quindi d'accordo con il senatore Romano sull'opportunità che esso rimanga quale è ora), perchè molti dei funzionari che dipendono dai Ministeri, ritorneranno alla loro Amministrazione d'origine e perchè gli uffici amministrativi e tecnici del Comune si sostituiranno a quelli dell'Ente; in secondo luogo, attraverso le quote pagate dagli acquirenti a riscatto, si otterrà un certo capitale che consentirà di procedere a nuove costruzioni edilizie.

Per quanto riguarda il controllo del Ministero, così come prospettato dal senatore Romano Domenico, non vi sarei contrario: effettivamente è bene non lasciare una massa non irrilevante di beni in balia delle amministrazioni comunali, che sono transeunti.

**ROMANO DOMENICO.** Mi si permetta di ricordare gli scopi per cui è sorto l'Ente edilizio di Reggio Calabria. Il piano regolatore per la ricostruzione di Reggio Calabria non consentiva, per legge, di elevare gli edifici oltre i 13 metri, secondo le norme antisismiche. La città si venne quindi allargando notevolmente. L'Ente aveva lo scopo di costruire per i senzatetto case, che sarebbero passate in proprietà al Comune, per dar modo a questo ultimo di sopperire, mediante l'introito derivante dai relativi fitti, ai maggiori oneri per i servizi pubblici che gravano sempre più con l'estendersi di una città. Venne così la legge del luglio 1910, che assegnò dei fondi per la costruzione di case per impiegati e per senzatetto a seguito del terremoto. Questi fondi furono prelevati dalla imposta addizionale istituita con la legge 12 gennaio 1909. Senonchè, alla vigilia della guerra, nel 1914, il Governo avocò a sé l'introito di questa imposta e la forfezzò in 14 milioni, che servirono unicamente e principalmente al funzionamento dei Comuni e delle provincie che

erano stati sconvolti dal terremoto. Il Ministero dei lavori pubblici però, facendo onore ai suoi impegni, continuò a sovvenzionare questo Ente per le costruzioni, lasciando sempre fermo il punto che il relativo patrimonio edilizio dovesse essere di proprietà del Comune, per le ragioni già esposte. Espletato un primo programma di lavori consistente, grosso modo, nella ricostruzione di circa due terzi della città, si cercò di effettuare il passaggio del patrimonio edilizio dell'Ente al Comune. In questa circostanza, però, il Ministero delle finanze ammise che solo gli edifici costruiti coi fondi derivanti dall'imposta addizionale dovessero passare in proprietà del Comune, mentre quelli costruiti con le sovvenzioni dirette del Ministero dei lavori pubblici avrebbero dovuto rimanere di proprietà dell'Ente. Si soprassedette allora ad effettuare il passaggio, in attesa di espletare il più grande programma non ancora compiuto. Si arrivò al testo unico del 1938 che, togliendo di mezzo l'ostacolo sollevato dal Ministero delle finanze, sanzionò l'appartenenza al Comune di tutte le case costruite dall'Ente edilizio.

La guerra danneggiò tutto il patrimonio dell'Ente, che si trova ora in una situazione grave: i fitti non coprono l'importo delle manutenzioni e delle spese di gestione.

I presentatori di questo disegno di legge avvertirono la necessità di risolvere questa situazione e predisposero il disegno di legge in discussione. Con questo si intendono assicurare all'Ente dei fondi autonomi perchè possa riprendere la sua attività e si cerca di snellirne la struttura, ponendolo alle dipendenze del Comune, in posizione autonoma, e con un certo controllo da parte dello Stato.

**PRESIDENTE.** Vorrei comunicare alla Commissione il tenore del parere esteso dalla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) sul disegno di legge in discussione:

«La Commissione finanze e tesoro osserva anzitutto che la premessa del disegno di legge non sembra rispondere ad esattezza: l'Ente edilizio di Reggio Calabria ha già avuto finanziamenti per lire 140 milioni, ed è assistito da contributi statali in base ai decreti n. 1600 dell'8 maggio 1947 e del 22 dicembre 1947. Inoltre, il disegno di legge non considera gli

edifici costruiti indipendentemente dalle necessità derivanti dal terremoto e nella sua applicazione risulterebbe scarsamente operante. Infatti, il prezzo di riscatto, determinato in base alle norme richiamate, sarebbe determinato dal Ministero dei lavori pubblici e pagato in 50 annualità con l'interesse dell'1 per cento e con tali realizzazioni le nuove costruzioni saranno ben poca cosa, mentre sembra che possano essere maggiormente agevolate dal mantenimento del possesso da parte dell'Ente edilizio.

«Sotto il profilo finanziario la Commissione finanza e tesoro esprime pertanto parere contrario. Comunque deve essere chiarito anche che dalle norme dell'articolo 3 sono escluse le case che passano all'I.N.C.I.S., perchè non si crei il dubbio di un privilegio a favore degli inquilini di Reggio Calabria».

Queste, le osservazioni della 5<sup>a</sup> Commissione. Ora poichè vi sono due obiezioni, una che proviene dalla 5<sup>a</sup> Commissione, in materia finanziaria, l'altra che viene dal Ministro, sulla completezza del provvedimento, pregherei il relatore, senatore Priolo, di esaminare se non convenga accogliere la proposta del Ministro di rinviare l'esame del disegno di legge ad una delle prossime riunioni.

ROMANO DOMENICO. In ordine alle osservazioni della 5<sup>a</sup> Commissione, vorrei far presente che le case dell'I.N.C.I.S. sono assolutamente fuori discussione, in quanto non contemplate nel nostro disegno di legge: e, per il tenore del secondo comma dell'articolo 1, questo rilievo non avrebbe neanche avuto ragione di essere avanzato. Per quanto riguarda il riscatto, noi ci siamo riportati ai criteri della legislazione vigente. È ovvio che quella capitalizzazione che era allora fatta al 7 per cento non corrisponde più alla mutata situazione finanziaria; bisogna abbassare la percentuale in considerazione della svalutazione della moneta. Difatti il Ministero delle finanze, qualche anno fa, ha emesso una circolare dando istruzioni perchè gli uffici della gestione abbassassero il limite di capitalizzazione. Ma di questo mi riservavo di parlare in sede di discussione degli articoli per stabilire fino a quale punto si può giungere ad abbassare il tasso di capitalizzazione per un prezzo equo.

PRIOLO, *relatore*. In effetti questo è un problema che deve essere studiato a fondo.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Appunto per questo insisto perchè la Commissione si aggiorni su questo argomento, dimodochè possa essere studiato il modo di superare le riserve della 5<sup>a</sup> Commissione e possa essere chiarito tutto ciò che può ingenerare perplessità.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, rimane stabilito che la discussione del disegno di legge «Passaggio al comune di Reggio Calabria delle case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio di quella città», d'iniziativa dei senatori Romano Domenico, Musolino e Priolo, è rinviata ad una prossima riunione.

**Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti ed altri: «Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senza tetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività» (N. 1963).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Attribuzioni della II Giunta del Comitato amministrativo soccorso ai senza tetto (C.A.S.A.S.) e disciplina della sua attività».

ROMANO DOMENICO, *relatore*. Il proponente, senatore Borromeo, ed il rappresentante del Governo avevano d'accordo, nella riunione del 7 febbraio ultimo scorso, pregato di rinviare la discussione del progetto ora al nostro esame per studiare il modo di superare l'ostacolo di cui dirò brevemente. Come è noto, il disegno di legge apporta talune integrazioni ai compiti originari della II Giunta del C.A.S.A.S. L'obiezione sorta concerneva il problema dei finanziamenti in vista degli eventuali nuovi compiti. Si disse, giustamente, che i 40 miliardi messi a disposizione della II Giunta della Cassa depositi e prestiti non dovevano essere distratti dai compiti istituzionali dell'Ente. Il proponente dichiarò che avrebbe esaminato il problema e che avrebbe riferito oggi.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. La Commissione sa già che la II Giunta del C.A.S.A.S. ha quest'anno già del tutto esau-

rito i suoi fondi, avendo celermente accolto una serie di domande: resta un'ultima assegnazione per il prossimo anno, di 10 miliardi, ma sin d'ora si presenta la necessità di provvedere perchè la Giunta possa negli esercizi successivi continuare ad operare. Mi domando ora: atteso che l'Istituto non è in condizione di assolvere integralmente, con i fondi stanziati e già a sua disposizione, i suoi compiti attuali, come potrà assolvere i nuovi compiti che gli si vogliono assegnare? La questione è pregiudiziale, tanto più che io stesso ho dovuto fare passi presso il Ministero delle finanze per ottenere degli stanziamenti suppletivi, in quanto che si prevede che anche i 10 miliardi destinati al prossimo esercizio saranno esauriti nei primissimi mesi del 1953, nell'espletamento di pratiche rimaste in arretrato da quest'anno.

Sia ben chiaro che io sono d'accordo sul principio di un allargamento dell'attività della II Giunta del C.A.S.A.S., così come è nel desiderio dei proponenti del disegno di legge: ma come è possibile garantire nella pratica lo svolgimento delle nuove attività? Ripeto che sono pienamente d'accordo con i proponenti e dichiaro esplicitamente che il progetto mi pare soddisfa esigenze sentite e che è degno di essere approvato: però, e ciò investe la radice stessa del disegno di legge, è necessario assicurarne il finanziamento. Nè sono d'accordo con chi sostiene trattarsi di una questione separata: anzi, dobbiamo guardarci dal creare delle attese che saranno poi deluse dalla realtà.

BUIZZA. Sento il dovere di ripetere le osservazioni che ho già fatto nell'ultima riunione: la II Giunta del C.A.S.A.S. è stata creata allo scopo di finanziare la ricostruzione edilizia, secondo le norme della legge istitutiva. Mi pare che col disegno di legge in discussione si vengano ad addossare a questo Istituto compiti che sono del Ministero dei lavori pubblici, come quello di concedere mutui a cooperative edilizie fra cittadini che non siano impiegati dello Stato; a questo scopo abbiamo già la Direzione generale edilizia presso il Ministero dei lavori pubblici...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero dà i contributi, non il finanziamento.

In verità l'esigenza di un organo di questo genere è sentita in tutto il Paese.

BUIZZA. A mio avviso, comunque, se si trattasse di creare un Istituto di credito fondiario che avesse fondi a sua disposizione, potrei essere d'accordo, ma qui non si pensa affatto ad indicare l'Istituto che dovrebbe finanziare la II Giunta per i nuovi compiti. Mi pare quindi che non si faccia altro che creare delle sovrastrutture di cui non vedo la necessità e l'utilità. Credo che il modo migliore per interessarci della II Giunta sia quello di assegnarle altri fondi, onde possa accelerare l'assolvimento dei compiti istituzionali, ciò che ha dimostrato di saper fare in modo veramente encomiabile.

CANEVARI. Per quanto io sia uno dei presentatori del progetto, non posso esimermi dal muovere ad esso alcune critiche. Sono stato fra quelli che, al Ministero dei lavori pubblici, hanno visto nascere la II Giunta del C.A.S.A.S. Anzi, in un primo tempo non vi era né la I né la II Giunta, ma vi era soltanto il C.A.S.A.S., anzi l'U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., che era presieduto dal professor Colonnetti. Il primo finanziamento fu a carico dell'Amministrazione aiuti internazionali e mirava alla ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati nei centri urbani non capoluoghi di provincia. In un secondo tempo il Ministro Tupini pensò di istituire una II Giunta, avente lo scopo di esercitare una funzione finanziaria creditizia per tutti i proprietari che avessero l'intenzione o la possibilità di assumere in proprio la ricostruzione delle case. I fondi a disposizione del C.A.S.A.S. ammontavano a circa 12-14 miliardi; da questa somma si prelevarono 4 miliardi che furono destinati alla II Giunta come primo fondo. La II Giunta rispose effettivamente al compito e provvide ai finanziamenti a tempo con una certa facilità. I proprietari non lasciarono l'iniziativa al Ministero dei lavori pubblici, e si avvalsero del credito della II Giunta alla quale, successivamente, la Cassa depositi e prestiti assegnò 40 miliardi in quattro annualità.

Ora mi rendo conto che i nuovi compiti che si vorrebbero assegnarle richiedono l'erogazione di capitali ingentissimi e probabilmente anche una attrezzatura che forse attualmente non esiste. Pertanto, per quanto riguarda

l'articolo 1, i compiti di cui *sub a)* e *sub b)*, essendo quelli originari, possono senz'altro essere approvati; non altrettanto può dirsi per il paragrafo *c)*; solo parzialmente accettabile, a mio avviso, è il paragrafo *d)*; non accettabili, invece, i paragrafi *e)* ed *f)*.

Onorevole Ministro, tenga presente che in campagna c'è ancora molto da fare per la ricostruzione di case di abitazione e coloniche distrutte o danneggiate dalla guerra: di ciò può avere conferma facilmente dal suo collega dell'agricoltura. Troppe richieste per la ricostruzione di queste case sono state fatte invano, data la mancanza di fondi del C.A.S.A.S. Come ben ha detto il senatore Buizza, se si vuol fare qualcosa di pratico, occorre porre la II Giunta in condizione di poter completare la sua attività. Per questa ragione ritengo che sia meglio non approvare il testo del progetto nella sua integrità e penso, comunque, che, per lo meno, sia necessario raggiungere un accordo con la 5<sup>a</sup> Commissione (finanze e tesoro).

BORROMEO. È necessario dissipare molti equivoci. Due criteri ispirano questo progetto di legge: il primo, quello di una migliore disciplina della struttura della II Giunta al C.A.S.A.S., è attuato con gli articoli 2 e 3. Sotto questo aspetto mi sembra che il progetto possa essere approvato. La discussione si è imperniata, soprattutto, invece, sul secondo criterio, contenuto nell'articolo 1, concernente le attribuzioni della II Giunta.

Pregiudizialmente intendo assicurare che questo disegno di legge non è fra quelli che faranno sorgere attese destinate ad essere deluse. Infatti, se ci fosse stato un articolo con uno stanziamento, sia pure modesto, allora, data l'imponenza dei bisogni in riferimento alle attività considerate nell'articolo 1, effettivamente le conseguenze dannose ci sarebbero state, ma poichè questa proposta di legge concerne soltanto la regolamentazione di istituto, anche se fosse approvata non produrrebbe nel Paese nessuna di quelle delusioni che il Ministro teme. A tale proposito voglio rilevare come all'ordine del giorno della nostra Commissione, in sede referente, sia anche un disegno di legge presentato dal collega Ricci Mosè, che prevede lo stanziamento di 16 miliardi annui per le attività originarie della

II Giunta del C.A.S.A.S.: questa è, sì, una proposta che, conosciuta dalla pubblica opinione, farà sorgere speranze che potranno andare deluse una volta che l'affluire delle domande supererà l'importo dei fondi assegnati. Ma questo progetto non è di tale natura: esso si limita a dare una disciplina alla II Giunta per ciò che riguarda la sua composizione, i suoi compiti, i controlli dello Stato.

Ritengo che su questo carattere del disegno di legge, la Commissione possa essere d'accordo. Resta da discutere la natura dei compiti, quali risultano elencati nell'articolo 1 dalla lettera *a)* alla *f)*. Qualcuno fra gli stessi proponenti ne ha criticato l'eccessiva estensione. La ragione che ci ha spinto a tale estensione è che la II Giunta del C.A.S.A.S. è stato l'organismo che meglio e più ha risposto all'attesa della pubblica opinione nel campo della ricostruzione edilizia; è quello che, sul piano pratico, ha dimostrato una sveltezza ed una modernità di concezione che non temono critiche; di contro vi è una congerie di enti e di istituti, forse non perfettamente funzionanti, che bisognerà definitivamente regolare. Sin da ora mi è parso opportuno assegnare alla II Giunta taluni compiti che ora sono di altri istituti, che hanno meno soddisfatto.

Si obietta, ancora, che la II Giunta non ha i fondi per questi nuovi compiti. Ebbene, non ci si deve preoccupare se questo organismo avrà o non avrà i fondi: formulo l'augurio che possa trovarli, ma innanzitutto ritengo che si debba creare l'organismo; solo dopo gli si darà vita con i fondi che speriamo di reperire nei futuri bilanci. Questa è la mia posizione. La Commissione ritiene che non sia questa la sede, che la cosa sia prematura? Vorrà dire che la Commissione deciderà di stralciare dall'articolo 1 quelle date attività che non ritiene ancora opportuno attribuire alla II Giunta del C.A.S.A.S. La Commissione, naturalmente, nel suo senso di responsabilità, esaminando questo articolo, fisserà i compiti, che, per ora, ritiene possano essere riservati alla II Giunta. Ma sia certa la Commissione che non a caso non è stato previsto uno stanziamento di fondi: lo scopo dei proponenti era quello di disciplinare, ampliandoli, almeno potenzialmente, i compiti di

questo Ente che ha bene meritato, come è stato ricordato, che ha benissimo amministrato e che merita di essere potenziato.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. È inutile che vi ripeta che sono personalmente favorevole al progetto. Quello che mi preoccupa, nonostante le assicurazioni e le spiegazioni del senatore Borromeo, è che si formino quelle illusioni che poi si risolvono in delusioni, quando le moltissime domande presentate alla II Giunta del C.A.S.A.S., in rapporto ai nuovi compiti, non potranno essere accolte.

Io mi auguravo che il senatore Borromeo avesse la possibilità di indicare delle fonti per finanziare i nuovi compiti che si vogliono attribuire alla II Giunta del C.A.S.A.S. e me lo auguravo perchè personalmente sono del parere che la creazione di un Ente per il finanziamento dell'edilizia popolare, che oggi, in Italia, manca, sia una necessità ampiamente sentita. Troppo lunghe sono infatti le pratiche presso i vari istituti bancari privati, e troppo spesso esse hanno esito negativo.

Concludendo, dichiaro che lascio la Commissione libera di orientarsi come meglio crede; e, per quel che mi riguarda, non saprei neppure consigliare di sopprimere qualcuna delle lettere dell'articolo 1, perchè sono tutte egualmente utili e necessarie; farei qualche riserva solo sulla lettera c) che mi sembra un po' pleonastica. Sarebbe veramente un'ottima cosa, per esempio, ottenere, a mezzo della II Giunta del C.A.S.A.S., dei finanziamenti per mutui a cooperative edilizie costituite da soci che non siano funzionari dello Stato: avremmo risolto un problema veramente delicato e dolente.

Per quanto riguarda gli ultimi due articoli, capisco che essi vogliono dare una consistenza definitiva ad un organo giuridicamente non definito e quindi, naturalmente, ritengo che essi debbano essere approvati, perchè così finalmente si profila quella configurazione di un istituto, che, se potesse essere sviluppato, sarebbe, a parer mio, provvidenziale per l'attività edilizia del nostro Paese.

CESCHI. Associandomi alle parole del Ministro, dichiaro di essere d'accordo sulla eventuale cancellazione della lettera c). Per il resto, mi sembra che le nuove attività proposte rientrino nello spirito e nei compiti istituzio-

nali della II Giunta del C.A.S.A.S. In fondo quello che più importa è di andare incontro a chi è senza casa, e non ci si dovrebbe neanche troppo preoccupare se la mancanza di una casa sia dovuta oppure no ad eventi bellici. In fondo chi ha perduto una casa in seguito ai bombardamenti, si trova pur sempre in una condizione migliore di chi la casa non ha mai avuto, neppure prima del bombardamento. Si vada quindi incontro, senza distinzioni di sorta, a chi casa non ha o non ha mai avuto, e si approvi l'estensione dei compiti della II Giunta del C.A.S.A.S., che, come organismo finanziatore, ci offre, per esperienza, le garanzie migliori, così come è prospettata nel disegno di legge di iniziativa dei senatori Borromeo, Canaletti Gaudenti ed altri.

MEACCI. A tutti è noto che le disponibilità finanziarie della II Giunta del C.A.S.A.S. non sono sufficienti a soddisfare le esigenze per cui l'Ente è sorto. Siamo quindi del parere che questo progetto di legge si riprometta di consentire — pur in queste condizioni — a chi ha, od a chi pensa di avere, delle possibilità, di usare di questi pochi fondi per altri scopi, diversi da quelli istituzionali. Ecco perchè noi siamo contrari a questo progetto di legge. Ed ecco perchè noi chiediamo che la discussione del disegno di legge sia rimessa all'Assemblea.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 26 del Regolamento, dal senatore Meacci e dal prescritto numero di senatori è stata chiesta la rimessione del disegno di legge all'Assemblea. La discussione ne è pertanto trasferita in sede referente.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Modificazioni alla legge 18 ottobre 1942, n. 1408, in materia di assistenza al personale postelegrafonico** » (N. 2177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Modificazioni alla legge 18 ottobre 1942, n. 1408, in materia di assistenza al personale postelegrafonico** », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tommasini.

TOMMASINI, *relatore*. Con legge 18 ottobre 1942, n. 1408, fu istituito l'Istituto di assistenza e previdenza per il personale delle ricevitorie postali e telegrafiche. Il disegno di legge sottoposto ora al nostro esame propone che le provvidenze riservate al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche siano estese a tutto il personale di ruolo e non di ruolo delle poste e delle telecomunicazioni. Il provvedimento si riallaccia alle richieste che furono fatte in sede di discussione del bilancio delle poste e delle telecomunicazioni. In quella sede anche il sottoscritto, nella sua relazione, a pagina 7, scriveva: « Accenneremo appena ai problemi già prospettati negli anni precedenti per quanto riguarda il servizio di assistenza diretta, e quindi in forma autonoma, del proprio personale, da parte delle Amministrazioni facenti capo a questo Ministero ».

E il senatore Focaccia, nella relazione dell'anno finanziario precedente, a pagina 5, recava: « In proposito la Commissione richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro perchè venga riesaminata la convenienza di affidare e di accentrare tutte queste attività assistenziali ed assicurative agli Istituti di assistenza e previdenza che esistono in seno al Ministero ».

Debbo però porre questa domanda: bisogna considerare questo come un primo passo verso l'unificazione degli Istituti di assistenza? In effetti, invero, vi è una gamma fantastica di Istituti di questa natura. Lo stesso disegno di legge sottoposto al nostro esame si riferisce ad un'altra legge, del 18 ottobre 1942, n. 1408. Vorrei che il Ministro ci illuminasse a questo proposito, tanto più che vi è un altro disegno di legge, su cui riferirà il senatore Borromeo, che fa cenno ad un decreto del Capo provvisorio dello Stato, il quale destina altri fondi ad un altro Istituto di previdenza postelegrafico.

Il disegno di legge, in sostanza, si propone di estendere le finalità per cui era sorto l'Istituto di assistenza e di previdenza (limitatamente al personale delle ricevitorie postali e telegrafiche) a tutto il personale del Ministero. In pratica ci si riferisce a misure assistenziali: come quelle

sanitarie; come quelle che possono mirare allo scopo di dare anche delle case proprie ai funzionari delle poste e delle telecomunicazioni; come quelle afferenti all'assistenza ai figli dei postelegrafonici, sia per le borse di studio — prima solo riservate agli orfani del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche — sia per le colonie marine e montane gestite dallo stesso Ministero.

Nessuna osservazione contraria a qualche parte del progetto. Vorrei solo far rilevare che la denominazione che si propone con l'articolo 1 (Istituto postelegrafonici) mi sembra poco confacente e troppo generica rispetto alle precise attività assistenziali che questo Istituto deve assumere nei confronti del personale dipendente dal Ministero. Si dovrebbe escogitare qualche cosa di meglio: « Istituto di assistenza per il personale » o qualcosa del genere, ma in ogni caso escluderei la denominazione del testo governativo, nonostante che questa sia stata già approvata dall'altro ramo del Parlamento; anche a costo di provocare un certo ritardo, credo che la Commissione non dovrebbe passarvi sopra.

Esclusa questa riserva, propongo senz'altro l'approvazione del disegno di legge.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio il relatore dell'ampia relazione e voglio assicurare la Commissione che l'orientamento del Ministero è conforme ai voti espressi dai senatori in sede di bilancio e tende ad occuparsi del problema assistenziale proprio in vista dell'unificazione di tutte le diverse forme di assistenza per ottenere e una economia delle spese e una maggiore efficienza attraverso l'unicità delle direttive.

Accennerò che l'occasione più immediata di questo disegno di legge è nel desiderio di dare ai figli del personale di ruolo e non di ruolo del Ministero la possibilità di essere accolti nei grandiosi edifici, convitti ed istituti, esistenti e che oggi accolgono esclusivamente i figli del personale delle ricevitorie, assicurando così il massimo utilizzo di questi beni.

Il relatore si è un po' impressionato della denominazione che si verrebbe a dare all'Istituto che fu già di previdenza ed assistenza per il personale delle ricevitorie postali e tele-



grafiche. Ho assistito alla vostra discussione sul precedente disegno di legge ed ho sentito parlare della II Giunta del C.A.S.A.S., che è certamente una denominazione che chiarisce ben poco i compiti che realmente toccano a quell'Istituto. I nomi in realtà — voglio dire — hanno una importanza relativa. Si potrebbe cercare la ragione del nome del nostro Istituto nel fatto che esso è dei postelegrafonici, perchè sono essi che danno i contributi, prelevandoli sui propri stipendi. Aggiungo che l'articolo 5 prevede l'eventualità della fusione dell'Istituto cauzioni e quiescenza per i ricevitori postali e telegrafici con l'Istituto postelegrafonici: allora, denominare questo istituto come « di assistenza » — secondo quanto vorrebbe il relatore per scrupoli formali — non sarebbe formalmente esatto in ordine ai nuovi compiti che dovrebbe assolvere in seguito a questa fusione...

TOMMASINI, *relatore*. Io ho domandato se è regolare che in un testo di legge si denomini un Istituto senza attributi. La Commissione peraltro è sovrana di decidere. Io penso che quando si chiamasse quest'Istituto « di assistenza e previdenza », nulla osterebbe che fra i suoi compiti vi fossero anche quelli dell'Istituto cauzioni e quiescenza, che, in ultima analisi, hanno anch'essi carattere assistenziale.

SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ad ogni modo non si tratta di un problema di fondo e perciò chiedo alla Commissione di voler approvare il testo del disegno di legge nella formulazione già accolta dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame e all'approvazione degli articoli, dei quali do lettura:

#### Art. 1.

L'Istituto di assistenza e previdenza per il personale delle ricevitorie postali e telegrafiche di cui alla legge 18 ottobre 1942, n. 1408, assume la denominazione di « Istituto postelegrafonici ».

TOMMASINI, *relatore*. Insisto nella proposta di sostituire alle parole: « Istituto postelegrafonici » le altre: « Istituto di assistenza e previdenza al personale postelegrafonico ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore, non accettato dal Governo.

Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ed è così composto:

- a) di un presidente, scelto anche fra estranei all'Amministrazione statale;
- b) di un consigliere di Stato;
- c) del direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni;
- d) di un funzionario del Ministero del tesoro;
- e) di un sostituto avvocato generale dello Stato;
- f) di quattro rappresentanti del personale delle ricevitorie e quattro rappresentanti del personale di ruolo e non di ruolo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, designati dal Ministro su terne proposte dalle rispettive organizzazioni sindacali.

MEACCI. Propongo di modificare la lettera f) dell'articolo 2, nel senso che i rappresentanti del personale delle ricevitorie e del personale di ruolo e non di ruolo dei Ministeri non siano designati dal Ministro, ma eletti democraticamente dalle organizzazioni sindacali.

TOMMASINI, *relatore*. È da pensare che il numero di quattro rappresentanti, designati dal Ministro su terne proposte dalle rispettive organizzazioni sindacali, rispettivamente per il personale delle ricevitorie e per il personale di ruolo e non di ruolo del Ministero, sia dovuto al fatto che non più di quattro sono le organizzazioni sindacali esistenti: quindi ogni organizzazione sindacale propone una terna nell'ambito della quale è data facoltà al Ministro di scegliere, così che è assicurata la rap-

presentanza che il senatore Meacci invoca. Quindi la proposta del collega Meacci mi sembra superflua.

**PRESIDENTE.** Lo stesso procedimento previsto dal presente disegno di legge fu fissato per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Il sistema della terna è consigliato dalla circostanza, molto importante, che spesso al Consiglio di Amministrazione è designato il primo della terna, il quale però per varie ragioni (fisiche o di carattere amministrativo) può non essere idoneo: allora gli succede il secondo, e così via, senza la necessità di dover ricorrere a nuove e successive elezioni. Vi è quindi già un precedente. Se si accettasse il criterio elettivo, invece, bisognerebbe ricorrere al complesso sistema delle elezioni ogni qualvolta il rappresentante non possa più esercitare le sue funzioni, anche perchè, per esempio, sia andato in pensione. Si pensi quale perdita di tempo si richiederebbe per procedere alle elezioni in una organizzazione di carattere nazionale.

**SPATARO, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** I precedenti sono certamente nel senso indicato dal Presidente. Resta il fatto che la Commissione può mutar criterio. Voglio però assicurare l'onorevole Meacci che i funzionari che rappresenteranno, nel Consiglio di amministrazione, il personale, per necessità di cose avranno la fiducia delle organizzazioni sindacali da cui sono designati. Il Ministro ha facoltà di scegliere su una terna di nomi, e questa limitata facoltà — che consentirà al Ministro di indicare le persone che a suo avviso conoscono meglio i problemi dell'Amministrazione o che godono una maggiore fiducia — non toglie all'organizzazione sindacale il diritto di indicare quei nomi, che, da un punto di vista politico-sindacale, sembrano ad essa più idonei a rappresentare il personale in seno al Consiglio di amministrazione. Insomma il Ministro sceglie sempre fra persone nelle quali le organizzazioni sindacali hanno rispettivamente posto la loro fiducia e poco importerà poi che il Ministro si attenga esclusivamente a criteri che derivano da una valutazione di maggiore conoscenza dei problemi dell'Amministrazione, di maggior preparazione professionale, di appartenenza ad una determinata regione d'Italia, ecc. Credo quindi che la Com-

missione potrebbe accogliere senza esitazione il testo approvato dalla Camera dei deputati, perchè esso non diminuisce in nulla l'importanza della designazione da parte delle organizzazioni sindacali.

**MEACCI.** Trovo giusto che sia richiesta una certa idoneità nei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione, ma questa valutazione va fatta dalle organizzazioni sindacali. Con il sistema attuale invece è il Ministro che stabilisce, secondo il suo modo di vedere, l'eventuale esistenza od assenza dei requisiti richiesti. Ecco perchè insisto nel mio emendamento che formulo nel modo seguente: sostituire alle parole: « designati dal Ministro su terne proposte dalle rispettive organizzazioni sindacali », le altre: « eletti dalle categorie »; subordinatamente, le parole: « designati dalle organizzazioni sindacali ».

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento principale del senatore Meacci, non accettato nè dal relatore nè dal Governo.

Chi lo approva, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'emendamento subordinato del senatore Meacci, anch'esso non accettato nè dal relatore nè dal Governo.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto allora ai voti l'articolo 2 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

### Art. 3.

L'Istituto postelegrafonici è autorizzato ad estendere ai personali di ruolo e non di ruolo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in via complementare ed in separate gestioni, le forme di assistenza di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 2 della legge 18 ottobre 1942, n. 1408.

L'Istituto attuerà inoltre, a favore dei personali medesimi, tutte le altre forme di assistenza che saranno deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto ed approvate dal Ministro per le poste e telecomunicazioni.

I personali medesimi sono tenuti a corrispondere all'Istituto un contributo individuale del 0,40 per cento sugli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi ad essi spettanti.

Una parte del contributo predetto, in misura non inferiore al 10 per cento del gettito complessivo, potrà essere annualmente erogata a favore dei circoli ricreativo-assistenziali del Ministero delle poste e telecomunicazioni, con decreto del Ministro per le poste e telecomunicazioni, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Per ogni gestione concernente i personali suindicati sarà tenuto un conto speciale nel bilancio dell'Istituto.

(È approvato).

#### Art. 4.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto stabilirà annualmente la quota di spese generali da imputare proporzionalmente ad ogni gestione.

(È approvato).

#### Art. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministro per il tesoro, entro il termine di un anno dalla data della pubblicazione della presente legge, potrà essere disposta la fusione dell'Istituto cauzioni e quiescenza per i ricevitori postali e telegrafici di cui alla legge 18 ottobre 1942, n. 1407, con l'Istituto postelegrafonici; il riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto risultante dalla fusione e quanto occorre perchè esso raggiunga nelle forme più adeguate e spedito le proprie finalità; la determinazione della quota del patrimonio dell'Istituto spettante a ciascuna delle gestioni assistenziali e previdenziali ad esso affidate.

(È approvato).

Metto infine ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12,05.